

LA NOSTRA SALUTE

Ferrara

I conti della sanità Sant'Anna e Ausl, la razionalizzazione tiene a galla i bilanci

Tra qualche mal di pancia, i conti delle due aziende sono stati approvati
La direttrice Calamai: «Grazie al robusto piano di risparmio in atto»
Disavanzi di 5.8 e 4.5 (per Cona) milioni a fronte di previsioni di 37 e 22

di **Federico Di Bisceglie**

Pur tra qualche mal di pancia (in particolare dei sindaci di centrodestra astenuti o in alcuni casi hanno votato contro) i bilanci delle aziende sanitarie sono stati approvati. L'ok ai documenti finanziari (consuntivi 2022) è arrivato ieri al termine della Conferenza territoriale socio-sanitaria. Sul piano economico, come ha spiegato la direttrice delle aziende Monica Calamai, è stato avviato un robusto piano di razionalizzazione della spesa, che ha portato un disavanzo di 5,8 milioni per l'Ausl e di 4,5 per l'azienda ospedaliero-universitaria. Va detto che, a preventivo, il 'buco' per entrambe avrebbe dovuto essere molto più profon-

do. Per l'Ausl, nel bilancio preventivo, si stimavano 37 milioni di disavanzo, per Cona 22. Un punto sul quale insiste a più riprese Calamai è che questi risultati sono stati ottenuti attraverso una razionalizzazione che, però, non ha riguardato il personale sanitario. Anzi, dati alla mano, il personale dell'azienda UsI tra il 2019 e il 2022 è cresciuto di sette punti percentuali, mentre quello di Cona del 5,5%. Nel frattempo, prosegue l'impegno delle aziende per ridurre i tempi di attesa. Tornando al documento economico, in sostanza, si può dire che i bilanci delle due aziende chiudano in sostanziale pareggio, tanto più che la Regione - attraverso il suo bilancio - 'coprirà' il disavanzo di Ausl e Cona. Le novità annunciate da Calamai riguardano sia il ver-

sante dell'emergenza-urgenza (che resta prioritario), sia la medicina del territorio. A partire dal mese prossimo aprirà a Cona il 'see and treat' mentre a settembre aprirà ad Argenta. Si amplia 'l'offerta' degli ambulatori a bassa complessità (Abc) anche sul territorio. Nasceranno infatti a Copparo (con l'erogazione del servizio per dodici ore) e a Portomaggiore (con un servizio che coprirà sei ore), tra giugno e luglio. A Cento l'Abc aprirà entro fine. A Comacchio invece

TAGLI AI TEMPI D'ATTESA

Si amplia l'offerta degli ambulatori a bassa complessità. Ecco i presidi pronti a partire



La direttrice Monica Calamai

partirà il 'piano estate' con un potenziamento dell'ambulatorio e un irrobustimento dell'orario, che arriverà a coprire dodici ore. A Ferrara, quello nella Cittadella San Rocco, aumenterà l'orario fino a 16 ore. Una riorganizzazione è prevista anche sul versante delle guardie mediche. Prima di tutto l'Ausl 'accentrerà' le risposte del servizio in un unico numero di telefono ed eliminerà tre sedi sul territorio. Questo però - assicura Calamai - non a detrimento del servizio. I medici, infatti, saranno più sul territorio e visiteranno a domicilio. I mezzi di soccorso. L'automedicina di Copparo, sarà spostata all'hub di Cona (punto sul quale il sindaco Fabrizio Pagnoni non poteva che dissentire), mentre quella di Argenta diventerà un'auto con infermiere.

[La nota di Cgil, Cisl e Uil](#)

Case famiglia, il «sì» alle 'regole' fa arrabbiare i sindacati

La Conferenza territoriale socio-sanitaria approva all'unanimità il regolamento provinciale per il funzionamento delle case famiglia, ma Cgil, Cisl e Uil sono contenti a metà. Nel senso che «non sono state recepite le modifiche aggiuntive elaborate nel corso di un confronto avuto l'estate scorsa». In particolare, il riferimento dei confederali, è all'applicazione, all'interno di queste strutture, della contrattazione collettiva nazionale, funzionale a garantire «diritti, salari, orari e formazione adeguati, oltre al riconoscimento della professionalità dai lavoratori». Al contrario, scrivono Cgil, Cisl e Uil in una nota, «la Conferenza ha ritenuto che sia il gestore (la casa famiglia) a scegliere quale contratto di lavoro applicare, rendendo possibile l'applicazione di contratti pirata o non di settore, favorendo così il dumping contrattuale e conseguentemente una competizione sui costi, a scapito dei tanti lavoratori che operano nelle case famiglia e della qualità dell'assistenza offerta agli utenti. E' una scelta che non condividiamo: il riferimento al contratto nazionale di lavoro non compare nemmeno fra gli elementi qualitativi». Ed ecco che arriva la contro-iniziativa: «Scriveremo - fanno sapere i rappresentanti dei lavoratori - a tutti i consigli comunali che nelle prossime settimane saranno chiamati a recepire il regolamento, affinché vengano ricevute le nostre richieste a tutela del lavoro e del servizio ai cittadini. Siamo consapevoli - chiudono - che molto resterebbe ancora da recepire e da formulare in termini di requisiti e garanzie aggiuntive, anche rivedendo a livello nazionale alcuni aspetti dell'attuale legislazione, ma un segnale va dato anche a livello locale. Continueremo in ogni caso a sollecitare a livello locale attività di sorveglianza, controllo e monitoraggio costanti da parte degli Enti preposti, così come continueremo a farci parte attiva nel vigilare, segnalare e contrastare le criticità di cui verranno a conoscenza, perché i casi di inadempienze contrattuali o di tentativi di sopruso sono davvero tanti, ed è noto a tutti». D'altra parte, aggiungono i rappresentanti dei lavoratori, «nelle case famiglia si concentra una fetta importante della risposta alla crescente richiesta sociale di assistenza, a fronte di una popolazione anagraficamente sempre più anziana».

Grande soddisfazione

LA RETTRICE



In prima linea

Ferrara al centro dei lavori

«Una tappa importante verso un cambiamento culturale e non solo. Grazie alle parlamentari da sempre attive in questa battaglia».

Il nostro Ateneo ha inserito gli indicatori nel proprio piano strategico: «Ora tutti dovranno adeguarsi»

Medicina di genere, c'è anche Unife

«E' un momento epocale. Con questo ultimo decreto, si completa l'impianto previsto dalla legge sulla Medicina di genere, per cui come parlamentare mi sono battuta fino all'inserimento, nel 2018, nel sistema sanitario nazionale italiano. Unica a livello internazionale. E' una grande soddisfazione anche come ferrarese, perché Unife, che con la rettrice Laura Ramaciotti ha inserito gli indicatori di genere nel proprio piano strategico, viene riconosciuta come punto di riferimento. Ora tutti gli atenei dovranno aggiornarsi». Così Paola Boldrini, già vice presidente della Commissione sanità in Senato e oggi vice presidente dell'intergruppo parlamentare su diabete e obesità («la cui materia molto attiene al genere») accoglie la notizia della sottoscrizione, da parte del Ministro della Salute e della collega

dell'Università e della ricerca, del decreto sul piano formativo della medicina di genere previsto dal comma 4 della legge del 2018. Sessanta pagine che citano proprio la legge 3/2018 di Boldrini e l'Ateneo ferrarese, «da anni attivo su molti fronti in tema di Medicina di genere», sottolinea Laura Ramaciotti, parlando di «tappa importante verso un cambiamento culturale e non solo». La rettrice cita il percorso negli anni di Unife tra istituzione del centro, «inserimento nei percorsi formativi di laurea e post laurea di insegnamenti di medicina di genere e medical humanities», il contributo

RAMACIOTTI E BOLDRINI

«Inseriti gli indicatori di genere nel nostro piano strategico. Momento epocale»

delle «aziende sanitarie ferraresi», l'«approccio che cambia e rivoluziona diversi aspetti della ricerca, della prevenzione, della pratica clinica e in generale della vita quotidiana delle persone». Ramaciotti si congratula con Paola Boldrini, Tiziana Bellini, delegata ai rapporti con gli enti per la formazione medico universitaria, e Fulvia Signani, docente incaricata di Sociologia di genere e della salute, «da sempre attive sostenitrici di questa battaglia». Bellini e Signani sono tra gli esperti che hanno lavorato al tavolo tecnico scientifico nazionale istituito per predisporre il documento. Bellini, sulla scia di quanto espresso dalla rettrice, rimarca «positivamente l'estensione ad altri insegnamenti». Signani sottolinea alcuni punti, tra cui che «la formazione conterrà aspetti afferenti all'ambito biomedico e sociopsicologico».